

## PREFAZIONE

**Nel nome di Graphein.**

**Scrivere per conoscersi e per essere liberi**

*di Franco Frabboni*

### **Lo spettro di un pensiero senz'anima**

Quale Presidente della *Società Scientifica della Scrittura* (Graphein)<sup>1</sup> il mio auspicio è che le sue tre *S* siano ben visibili sui tanti aquiloni - colorati di un'umanità più colta e intellettualmente più libera - volati in cielo da Lisbona allo scoccare del Ventunesimo secolo (Report, *La società della conoscenza*). Nella capitale portoghese i quindici Paesi europei lanciano una sfida planetaria: questa società targata/post (post-ideologica, post-moderna, post-industriale) dovrà prendere il nome - già all'alba del Duemila - di secolo della Conoscenza.

Di fronte a questo suggestivo scenario culturale (la Conoscenza quale capitale/conto-in-banca di cui ogni Paese non potrà fare a meno), la Pedagogia - in compagnia delle altre scienze umane - è chiamata urgentemente a fungere da sentinella armata fino ai denti (con munizioni educative, ovviamente) per evitare che gli odierni barbari della pseudocultura mediatica non invadano il suggestivo orizzonte della Conoscenza spalmata lungo le stagioni della vita nel nome del Lifelong learning. Evitando quindi di appiattirla a mera informazione, a notiziario da villaggio globale, a cachet di saperi/esogeni dalla breve vita cognitiva (muoiono in giornata). Conseguentemente, incapace di alimentare un Pensiero dotato di un'*anima*: ineludibile per generare nuove/Conoscenze nella mente del giovane come dell'adulto. In questo quadro allarmante, la Pedagogia - con l'umiltà epistemica che le appartiene: raramente è contagiata da velleità salvifiche o da narcisismi formativi - ha la responsabilità civile di denunciare il possibile uso ideologico e mercantile della Conoscenza qualora prendesse le vesti di una pasticca informativa, di una chiacchiera urlata, di un linguaggio Eta-Beta: coniato e imposto dai Reality-show (Grandi Fratelli, Isole dei famosi et al.) e dagli Intrattenimenti pomeridiani di Mediaset: diffusamente intossicati da

---

<sup>1</sup> Graphein, Società di Pedagogia e Didattica della scrittura. Per informazioni sulla sua storia e per consultare il suo manifesto si rimanda al sito [ww.graphein.it](http://ww.graphein.it)

pasticche qualunque e populiste.

Se si intende assicurare alle giovani generazioni spazi di libertà intellettuale, la Pedagogia ha il compito di svelare e di condannare l'anoressia culturale che i tam tam mediatici impongono - nel nome di un soggetto/Massa - per le fortune dei loro mercati e delle loro derive ideologiche. Parliamo della Conoscenza generatrice di un *pensiero formattato*: avvolto in saperi verità, assertori, catramati.

A noi pedagogisti - teorici di un soggetto/Persona in grado di pensare con la propria testa e sognare con il proprio cuore - questa forma di pensiero dall'encefalogramma piatto (assiomatico e conformista) allarma moltissimo.

Di qui l'urlo di Munch che Graphein alza al cielo di fronte all'irruzione travolgente di un pensiero di/serie: fabbricato e consigliato per i profitti ideologici del moloch massmediatico. Mercato possibile se la Pedagogia - insieme alle altre sue compagne di viaggio: la Filosofia, la Storia, la Letteratura, la Psicologia, la Sociologia, la Didattica - non saprà rendere vincente l'equazione Conoscenza uguale pensiero/Plurale. Dando microfono e voce alla "pluralità" dei linguaggi che abitano questa contrada storica e combattendo, nel contempo, il persistente uso gerarchico che l'informazione elettronica fa delle molteplici rotaie comunicative: tanto che nei play-off campeggiano a lettere cubitali l'*immagine* e la *parola ingessata*, mentre nei play-out giace subalterno e senza vita il *codice scritto*.

Allora, su il sipario per dare palcoscenico alla Scrittura in quanto linguaggio marginalizzato e del silenzio in un Pianeta sempre più *mercificato* (J.F. Lyotard), *liquido* (Z. Bauman), *antidemocratico* (A. Sen), *intollerante* (E. Morin): quindi, a *rischio* (U. Beck).

## Scrivere scrivere scrivere

La triplicazione dell'inno alla Scrittura significa - per Graphein - denunciare e condannare ogni deriva (spesso implicita e subcorticale) verso l'ignoranza e l'omologazione culturale. In una società mediatica che plaude e premia una mente scattante-secchiona-signorsì, noi ci schieriamo senza incertezze dalla parte della *Società Scientifica della Scrittura*: che dà la patente di "colto" - proprietario di una mente che pensa e di un cuore che pulsa - a chi riempie di parole e di pensieri un quaderno, un notes, un foglio, un mail, un blog.

A parere di Graphein, questa umanità non/stolta dispensa tre

pizzicotti: a chi consiglia di non scrivere, a chi non fa scrivere, a chi rinvia la scrittura.

**Primo pizzicotto: a chi consiglia di non scrivere** - È “stolta” la Società attuale, inginocchiata all’altare del Mercato, che declassa la Scrittura a una sorta di ferro/vecchio: troppo lenta per godere di appeal in un mondo dalla spettacolare velocizzazione del binomio prodotto-consumo. Un mondo, ovviamente, che si illude di conoscere e di pensare attraverso le scattanti immagini televisive: nemiche dichiarate del linguaggio scritto. La sua stupidità sta nel non capire che una Tv dove tutto-fa-brodo genera una mente che-non-pensa: che non stimola la Scrittura perché priva di libertà di opinione, di lentezza introspettiva, di piacere intellettuale.

**Secondo pizzicotto: a chi non fa scrivere** - È “stolta” la Famiglia quando disincentiva nei figli il piacere di Scrivere in libertà: quando non offre occasioni di Scrittura - spontanea e originale - tra le pareti domestiche. Lasciando che deragli l’ontologico trenino (infantile e adolescenziale) pieno di congetture, immaginari, emozioni, intimità esistenziali: ma anche di confutazioni e di dissensi. Con il deplorabile risultato di trascurare le confessioni scritte delle prime età della vita: voci irrinunciabili perché rispecchiano le loro inquietudini tra ribellioni e orizzonti utopici.

Per di più la Famiglia indossa spesso un mantello/farisaico: testimone di un discutibile comportamento genitoriale. Questo. Quando mamma e papà vengono informati che gli italiani sono ultimi in Europa come amanti della pagina/scritta, rapidamente si vestono di abiti perbenisti per piangere lacrime da cocodrillo sul progressivo *tramonto della scrittura* sotto l’incalzare dei linguaggi massmediatici.

**Terzo pizzicotto: a chi rinvia la scrittura** - È “stolta” la Scuola quando - in nome del Programma (l’istruzione canonica: per lo più estranea alla vita reale degli allievi) - cucina e dà in pasto alle giovani generazioni una scrittura anoressica, povera, senz’anima.

Per di più anche la Scuola si pone sulle spalle un mantello/farisaico: testimone di un’inaccettabile antipedagogia dei docenti. Questa. Durante la prima e la seconda infanzia, tendenzialmente dipingono l’iniziazione dei propri allievi alla Scrittura come una sorta di via/infernale:

distruttrice dei loro paradisi incantati, inattuali, mitici. Di qui una infondata sentenza dell'insegnante/manicheo: la Scrittura va procrastinata il più tardi possibile. A partire almeno dal canonico - e ormai senile - sesto anno (prima elementare) della bambina e del bambino.

## **La matita e la penna nutrono la mente e il cuore**

Abbandoniamo gli abbigliamenti farisaici per chiamare di nuovo la Pedagogia sul palcoscenico dove si recitano copioni/scritti redatti con la matita e con la penna. La sua tesi è che l'angelo custode della Scrittura entra nelle stagioni della vita regalando a tutti il piacere di abitare mondi dove si incontrano pensieri e emozioni, congetture e immaginari, progettazione e intimità esistenziale.

La Pedagogia guida la carovana popolata dalle coscienze educative dei genitori e degli insegnanti affinché diano più tempo, più spazio, più credito formativo alla Scrittura: ovviamente in tandem con la Lettura. Invertendo l'inaccettabile linea di tendenza che sembra condurre - senza scampo - al tramonto del *codice scritto*: accerchiato, invaso e ferocemente soppresso dal moloch insaziabile del *codice iconico*, con particolare riferimento al totalitario linguaggio dell'immagine televisiva. A partire da questa consapevolezza, la Pedagogia chiama a raccolta il mappamondo dell'educazione perché intitoli il Duemila alla Scrittura.

In proposito, il nostro Manifesto pedagogico<sup>2</sup> dà microfono e voce a due punti di domanda: perché e dove scrivere, oggi.

***Perché scrivere*** - Questa, la nostra risposta. Sono due le argomentazioni a favore di un'intensa produzione di pagine scritte.

Prima argomentazione: in una società plurilinguistica occorre padroneggiare una molteplicità di forme di comunicazione, prive di dominanze gerarchiche: manuale, gestuale, orale, sonora, iconica e scritta.

Seconda argomentazione: ci troviamo a educare in una stagione storica egemonizzata dagli alfabeti televisivi e informatici. La Scrittura - rotaia di idee, di creatività, di sentimenti e di sogni - ha il compito non tanto di oscurare il Video e il Computer quanto piuttosto di evitare che i loro alfabeti (se monopolizzati da oligopoli) si tramutino in codici subcorticali di indottrinamento, di manipolazione e di omologazione

---

<sup>2</sup> Si rimanda alla nota precedente

culturale per le giovani generazioni.

***Dove scrivere*** - Questa, la nostra risposta. I luoghi della Scrittura sono molteplici e diversi: a casa, a scuola, in viaggio, nel tempo libero, in vacanza. E altri ancora.

In queste righe, daremo la parola a quest'unico interrogativo: come sta-di-salute l'alfabeto/scritto a Scuola? Ci sembra di potere affermare che il sistema di istruzione che sta sotto i nostri occhi - colpevolmente trascurato oggi dalle politiche governative - si trova a recitare il ruolo di *nemico* della Scrittura.

Se la Scuola imprigiona l'allievo nell'aula-classe (perché non dispone di biblioteche e di laboratori della comunicazione) e nell'immobilismo del banco (dove è proibito il piacere della libera scrittura) e per di più costringe a mandare pappagallescamente a memoria le due-monocolture preconfezionate - quella orale della *lezione* e quella scritta del *libro di testo* (acefalo quanto a fantasia, immaginari, godimento cognitivo) - allora, statene pur certi, questa Scuola veste mestamente gli abiti (gattopardeschi) dell'avversario degli alfabeti/scritti. Tradendo conseguentemente il suo compito Costituzionale di agenzia di alfabetizzazione di massa nel nome di una diffusa emancipazione ed autonomia intellettuale delle sue giovani generazioni.

Occorre voltare pagina. Perché soltanto una Scuola/altra - amica dei linguaggi "colti" - potrà trasmettere il piacere della Scrittura. Consegnando all'*emozione dello scrivere* la regale funzione di *comunicazione sociale* (rotaia per parlare con gli altri), di *comunicazione cognitiva* (rotaia per pensare, per rappresentare simbolicamente il mondo) e di *comunicazione espressiva* (rotaia per esternare sentimenti, per traslocare emozioni personali, per creare e sognare utopie esistenziali).